

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
In Padova all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

APPRENSIONI

Disgraziatamente i nostri dubbii di ieri non sono che troppo giustificati. Le trasmissioni telegrafiche quantunque disordinate ed alcune anche in ritardo per interruzione delle linee, sono di una gravità incontrastabile, e vengono accolte dalla Borsa con fortissimo ribasso.

Senza la pretesa di leggere dentro meglio degli altri nelle cause dell'attuale agitazione, ci piace tuttavia richiamare alla memoria dei nostri lettori ciò che abbiamo scritto non appena l'annuncio della candidatura di Hohenzollern al trono di Spagna venne a conturbare l'idillio di speranze pacifiche in mezzo alle quali trascinavasi avanti l'Europa. Non senza disegno dicevamo « trascinavasi, » poichè dall'esame illuminato e prudente dei rapporti creati fra le potenze dopo il 1866 era convinzione di tutti che una pace duratura non si poteva ragionevolmente sperare. Si aspettavano le occasioni, che non si fecero attendere di molto. Per poco non si è manifestato l'incendio a proposito del Lussemburgo: forse il lavoro delle alleanze non era bastantemente inoltrato. La destinazione di Grammont a Vienna e il successivo suo avvenimento al portafoglio degli esteri nel gabinetto di Ollivier, non furono che altrettante rivelazioni di ciò che naturalmente non si dichiara, ma che non per questo è meno reale.

È probabile che a Berlino se ne sappia qualche cosa se la stampa berlinese quasi tutta è concorda nel ritenere che la candidatura dell'Hohenzollern non sia che la causa occasionale di un conflitto che in ogni caso avrebbe dovuto scoppiare.

Intanto pare che se la Prussia si studia di prender tempo ne abbia il suo perchè. Da quanto scrivono i giornali dei vari Stati tedeschi vi si è tutt'altro che disposti a seguire ciecamente ogni progetto arrischiato dell'egemonia prussiana.

La Gazzetta di Francofort dice: « Il cambiamento precipitato della situazione politica europea, che giorni fa era tutta alla pace, ed oggi tutta alla guerra, è ancora opera della Prussia. « Nel 1866 gli interessi della dinastia degli Hohenzollern furono il solo motivo della guerra: ora noi assistiamo allo stesso spettacolo: l'ambizione prussiana vuol mettere un de' propri agenti sul trono di Spagna.

« Malgrado le assicurazioni dei giornali ufficiosi di Berlino, noi non crederemo mai che il sig. di Bismark e il suo padrone siano estranei alla candidatura del principe Leopoldo.

« Il fatto, per esempio, che l'Agenzia Wolff (agenzia prussiana) non diede, sul principio di questo affare, alcuna notizia della burrasca, che minacciava a Parigi, ci prova che il governo prussiano ha voluto nascondere alla Germania più lungamente che gli fu possibile le nuove

brighe prussiane che la gettano in mezzo alle vicende di una guerra imminente. » La *Manheimer Abenszeitung* organo democratico, dice:

« Gli Hohenzollern si dispongono a prendere il posto del Coburgo, i quali fin poco fa fornivano sovrani ad ogni popolo che ne richiedeva.

« Non si potrebbe negare che la manovra tra la Prussia e la Spagna non sia stata abilmente condotta.

« Fortunatamente il principe Leopoldo non ha cinto per anco la corona di Spagna, nè crederemo mai che l'Imperatore Napoleone tolleri un prussiano come suo vicino ai Pirenei.

« Crediamo che questa volta il nobile Cancelliere della Confederazione del nord volendo avere un agente prussiano dappertutto per dargli il suo motto di ordine, si sia messo del tutto fuori di strada.

Il *Volksbote* di Monaco, l'organo più influente della Baviera, consiglia alla Camera e al popolo bavarese di vegliare e soprattutto di rifiutarsi, in caso di guerra tra la Francia e la Prussia, ad eseguire i trattati militari.

« Questa lotta, dice il foglio citato, se dovesse impegnarsi, non riguarda menomamente la Germania in generale, e meno ancora la Baviera in particolare. « È una guerra che la Prussia farebbe in un interesse dinastico: spetta dunque a lei sola cavarsela come potrà: noi non c'entriamo.

La Gazzetta popolare di *Kaiserslautern* si esprime nello stesso senso:

« La Baviera, essa dice, non può essere costretta a contribuire ad una guerra che la Prussia intraprende nel solo scopo di collocare uno dei membri della dinastia di Hohenzollern sul trono di Spagna. La Germania del sud deve rimanere estranea agli avvenimenti che si preparano, tanto più che un duello tra la Francia e la Prussia non può esserle che profittevole, nel senso che quest'ultima rimessa una volta nel suo posto naturale i piccoli Stati potrebbero sbarazzarsi delle armate stanziali che ora sono obbligati di mantenere, e sollevare così le popolazioni dai carichi esorbitanti che la Prussia fa pesare sopra di essi. »

È un linguaggio tutt'altro che all'unisono coll'idea dei prussofili, anche nostrani, che l'intera Germania sia disposta di seguire la Prussia come un sol uomo.

Fatalmente, se, come ci annunzia il telegrafo, si verificherà il rifiuto da parte di re Guglielmo di ricevere Benedetti ambasciatore di Francia, le cose ci sembrano arrivate a tal punto che ogni congettura cadrà ben presto sotto il battente dei fatti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 14 luglio.

Se da una parte il pubblico ha giudicato un po' severamente la durezza del linguaggio dei ministri francesi al Corpo legislativo contro la candidatura del principe Hohenzollern e contro la Prussia, dall'altra non ha trascurato di criticare la smania di avventure che agita il governo prussiano, al quale è ormai fuor di dubbio che deve attri-

buirsi la proposta di quella candidatura. Ora dunque che il pericolo di guerra sembra sedato, si va formando una opinione più calma ed imparziale su questo incidente, in cui la prima provocazione venne dalla Prussia, benchè poi gesuiticamente negata, mentre la Francia procedette a viso scoperto, e con baldanza sì, ma senza sotterfughi nè insidie, anzi con troppo poca diplomazia.

Per questo allontanamento del pericolo imminente di guerra l'*Opinione* è in solluchero, ed è tutta tinta di color di rosa. Poco manca che parlando della mediazione officiosa e pacificatrice dell'Italia essa non gridi come qualche giornale imperialista: noi abbiamo riportato una grande vittoria senza spargere una goccia di sangue. Ma in verità la vittoria è conseguenza della poca ponderatezza con cui la Prussia si era lanciata in questo tentativo d'una sua candidatura pel trono di Spagna.

Intanto gli impreveduti tracolli di borsa di questi giorni hanno costato forti somme ai giocatori sull'aumento della rendita, che pareva doversi presumere per la imminente votazione dei provvedimenti finanziari. So di qualche agente di cambio che ha dovuto pagare differenze assai vistose in seguito agli ultimi ribassi.

Una vita preziosa si è spenta in questi giorni, ed è quella del senatore Leopardi, egregio patriota, che fu nel 1848 uno degli inviati per offrire al duca di Genova la corona della Sicilia, e poi rimase sempre esule a Torino fino alla liberazione delle provincie meridionali, onorato ed amato per la dolcezza del suo carattere e la bontà e lealtà del suo cuore.

Torna in iscena la candidatura di un principe di Casa Savoia al trono di Spagna, la quale sembra accetta alla maggior parte delle potenze, e sarebbe il solo mezzo di impedire nuovi conflitti, e condurre a scioglimento la questione monarchica, che preme tanto al partito conservatore spagnuolo.

Alla Camera oggi, secondo il solito, la destra era poco numerosa, mentre era abbastanza forte la sinistra, la quale credette opportuno il momento per una sorpresa domandando la chiusura della discussione generale sulla legge della riscossione delle imposte.

Siccome però il ministro ha diritto di essere udito anche ad onta della domanda di chiusura, sorse l'onorevole Sella a fare un lungo discorso, con quella facilità che gli è propria, durante il quale, interrotto spesso dalla sinistra, i banchi di destra cominciarono a popolarsi. Però essendosi presentata una proposta di rinvio della legge allo studio della Commissione, il ministro Sella spiegò chiaro che ciò significava respingere la legge; e fatta la votazione per appello nominale risultarono voti pari, quindi respinta la questione sospensiva. Allora l'opposi-

zione volle tentare un'altra prova per appello nominale sulla proposta di non passare alla discussione degli articoli, e tale proposta risultò respinta appena per 12 voti, e poi di 11 soli per la votazione dell'art. 1. Ciò conferma quanto vi scrissi in un'ultima mia sulla lotta che si prepara per la convenzione sulla Banca. S.

POPOLAZIONI E GOVERNO

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Non temano i lettori che noi vogliamo ripetere oggi la litania cantata nei giorni scorsi; ma poichè le considerazioni astratte acquistano straordinario valore quando sono appoggiate dai fatti, noi racconteremo tre aneddoti, giunti a nostra notizia, e che valgono a dimostrare anch'essi, esempi comuni fra mille che potrebbero scegliersene, la facilità con cui il governo si mette, per cose da nulla, in urto con le popolazioni.

Tizio è un intelligente e modesto operaio di un piccolo paese delle provincie meridionali. Egli riesce ad ottenere, con tutte le formalità prescritte dalla legge, l'appalto di alcuni lavori nella Dogana della sua città. Il buon uomo depositò una cauzione di 100 franchi e si mise all'opera. Terminato il suo compito, riscontrato tutto, collaudati, come dicono, i lavori fatti, Tizio mandò il suo conto che ammontava in tutto a 4 o 500 lire. Aspetta una settimana, aspetta due, aspetta cinque, non vede nessuna risposta. Allora si dirige all'intendente di Finanza, e lo supplica di farlo pagare; l'intendente risponde che scriverà a Firenze, e intanto passa un altro mese. Tizio aveva bisogno dei 500 franchi per il campamento della famiglia; prega il sindaco di interporvi, e il sindaco scrive all'intendente, sollecitando la pratica (altro bel vocabolo della nostra burocrazia) del buon Tizio.

Sono passati altri due mesi, senza che si sia avuta risposta. Allora, l'operaio, manda una supplica e s'intende che non chiedeva altro che ciò che gli spettava di diritto, a Firenze, che resta come tutte le altre carte senza risposta. Che fare? non c'è altro che rivolgersi al deputato del Collegio; ed ecco Tizio a capo a cinque mesi, che supplica il deputato perchè supplisca il ministero che gli faccia pagare i suoi cinquecento fr., o almeno che gli faccia sapere qualche cosa.

Il deputato trasmette l'incartamento (seguitiamo i vocaboli della burocrazia) alla Direzione generale delle gabelle, domandando una risposta per poterla comunicare all'infelice Tizio; la risposta non viene; sicchè il deputato scrive direttamente al sig. Bennati, il quale risponde *illico et immediate*; e confessa che il buon Tizio aveva un sacco di ragioni, che doveva essere pagato da 6 mesi, ma che l'intendente di finanza, non ne aveva più scritto al ministro; gli sarebbe dunque telegrafato, perchè richiedesse il mandato, in modo che tra quindici o venti giorni Tizio avrebbe riscosso il suo....

Sapete che cosa dice Tizio, il quale non è obbligato a comprendere tutti i benefici della costituzione? dice che si

stava meglio sotto il Borbone; perchè è vero che facevano lavorar poco, ma non facevano nè aspettare dieci mesi, nè scrivere dieci suppliche per riscuotere 500 lire.

Secondo aneddoto. Caio è un negoziante di Lombardia. Dovette, per non so più quale affare, depositare una somma nelle casse dello Stato; ma caso raro; depositò più del dovere. L'intendente di finanza scrive al sindaco del paese cui appartiene il negoziante, e gli dice presso a poco così: avverta il signor Caio, che ha depositato di più, e che sarà quindi spedito un mandato a suo favore, affinché si possa ritirare la somma che gli spetta.

Tanto meglio, esclama Caio, quando riceve la lettera del sindaco. Se non che, aspetta un mese, due, quattro, non si vede alcun mandato.

Allora egli pensa di scrivere al sindaco: « Giacchè si è riscontrato che ho depositato più del dovere, non ci sarebbe modo di avere quel tal mandato di cui ella mi parlò nella sua lettera di tanti, anno tanti? »

Il sindaco scrive subito all'intendente di finanza, ricordando i fatti e raccomandando il mandato per Caio. Indovinate un po' che cosa risponde l'intendente? Risponde che l'affare era per lui tutto nuovo (e badate che la prima lettera l'aveva firmata lui!) ma che si sarebbe riscontrato se il preteso credito del signor Caio era legittimo, e in questo caso, egli sarebbe stato pagato. Una bagattella da tirar in lungo per sei mesi.

Sapete che cosa dice Caio? Dice che un'amministrazione dove si annunzia ad un tale che gli si deve una somma, eppoi gli si parla di pretesi crediti, deve essere in preda alla più grande confusione.

Ed ecco un altro amico del governo! Il terzo aneddoto è il più bello di tutti.

Mori in Messina, all'epoca del colera, Sempronio che campava la vita con una pensione di cento e qualche lira al mese pagatagli dallo Stato. Costui ebbe la disgrazia di ammalare il 26 del mese; e, naturalmente, il 27 non poté andare a riscuotere la mensa. Morì il padre, il figliuolo, unico erede, non già della ricchezza ma della miseria paterna, si presentò alla tesoreria per avere il mese scaduto e dovuto al genitore.

Affare grave! gli dissero; e gli dimostrarono come qualmente occorrevo domande, e certificati, e dichiarazioni, e tante storie da occorrere una mezza rimessa di carta bollata. Il poveraccio ubbidì; ma scorse contemporaneamente a un deputato amico, che vedesse un fò di sollecitare l'affare.

Il deputato si mette in moto, e comincia una corrispondenza, e si domandano all'infelice erede delle cento lire carte su carte, dichiarazioni su dichiarazioni, tantochè la pratica era già diventata un grosso volume in quarto.

A capo a sei mesi, il deputato una mattina si presenta, crediamo, alla direzione del tesoro o all'ufficio delle pensioni per sapere se le famose cento lire erano state pagate.

C'è una difficoltà molto grave, risponde imperturbabile l'impiegato.

Quale? domanda il deputato a cui pareva di averle superate tutte.

Sempronio è tuttora considerato sui registri come vivo; e quindi non si

può pagare la messa al suo erede finché egli non sia morto regolarmente.

Come rimanesse l'onesto rappresentante della nazione ditelo voi, lettori di scroci, e dite anche quale amicizia può sussistere fra popolazioni e governo allorché questo amministra quelle con tanta confusione e disordine.

LA CIRCOLARE DI SAGASTA

Troviamo nei giornali spagnuoli la nota che il ministro degli esteri di Spagna ha indirizzato a tutti i rappresentanti spagnuoli all'estero, per esporre loro i motivi che indussero il generale Prim ad offrire la corona al principe di Hohenzollern. Eccola:

Signor ambasciatore,

V. E. conosce le importanti dichiarazioni che sono state fatte in seno alle Cortes costituenti, l'11 giugno scorso, da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri. Espoendo ai rappresentanti della nazione spagnuola i passi, fino allora infruttuosi, che erano stati fatti allo scopo di trovare un candidato al trono cui essi hanno rialzato in virtù della loro incontestabile sovranità, il presidente del Consiglio manifestò loro che il Governo provvisorio anzitutto, poi il potere esecutivo e più tardi il Governo di S. A. il Reggente l'avevano onorato di una fiducia illimitata, autorizzandolo a intavolare tutte le trattative necessarie allo scopo di ottenere, in questione di tanta importanza, un risultato soddisfacente.

Munito di questi pieni poteri, il marchese Prim aveva, nell'adempiere alla difficile sua missione, oltre alla sua alta rappresentanza politica personale, anche l'autorità morale di tutto il Governo, la forza che dà l'unità d'opinioni e d'azione e la guarentigia della più assoluta riserva. Si era dunque autorizzati a sperare che, malgrado l'infelice risultato dei suoi primi passi, avrebbe potuto sormontare ogni sorta di difficoltà e giungere a proporre ai suoi colleghi del Governo ed a presentare all'approvazione delle Cortes costituenti un candidato degno di cingere la corona di Spagna e ad un tempo accettabile a tutti gli uomini del gran partito monarchico liberale. Il Governo aveva questa fiducia, che non fu delusa, ed oggi ha la soddisfazione di annunciarla a V. E. per mezzo mio che il Consiglio dei ministri, riunito alla Granja, il 4 corrente, sotto la presidenza di S. A. il Reggente, designò il principe Leopoldo di Hohenzollern-Sigmaringen come candidato al trono di Spagna.

Le condizioni tutte favorevoli che questo principe possiede, e la buona accoglienza che la di lui scelta trovò nella pubblica opinione del paese danno al Governo la lusinghiera speranza che il suo candidato sarà ben presto nominato re dalle Cortes, a grande maggioranza, e che così sarà terminato il glorioso periodo costitutivo cominciato nel settembre del 1868. Sin da ieri, appena fu possibile uscire dalla riserva finora consigliata dalla prudenza, io mi affrettai a telegrafare a V. E. la risoluzione del Governo e le disposizioni che adotterebbe immediatamente per sottoporla alla approvazione delle Cortes, conformandosi strettamente ai precetti del Codice fondamentale della nazione ed alle regole stabilite dalla legge sull'elezione del monarca. Nell'avvertire V. E. di comunicarla al Governo di vi dava alcune indicazioni sul vero significato politico di questo evento, che non deve punto influire sulle nostre relazioni colle altre potenze, malgrado il grande influsso che deve esercitare sull'avvenire della nazione spagnuola.

La situazione creata dalla rivoluzione di settembre, che ha mutato così radicalmente le condizioni politiche del nostro paese, ha potuto reggersi senza difficoltà sotto forma provvisoria sino al giorno in cui le Cortes votarono la Costituzione monarchica del paese. Ma, da questo momento, il provvisorio diveniva un pericolo, poiché lasciava senza la potente sanzione dei fatti l'idea rivelatasi come l'aspirazione del popolo spagnuolo.

Se il Governo non trovava il mezzo di realizzare questa idea, i suoi nemici ripigliavano naturalmente forza di fronte a questo stato provvisorio che lascia la porta aperta ad ogni specie di insensate speranze. Ne nasceva una situazione difficile che s'è potuta superare soltanto mediante i costanti sforzi del Governo e la saggezza dell'immensa maggioranza degli Spagnoli. Degno d'ammirazione indubbiamente è lo spettacolo dato al mondo intero dalla nostra patria attraversante un periodo di due anni, in mezzo ad una tranquillità di cui non si trova esempio in circostanze analoghe, neppur nella storia dei popoli che si credono i più incolpiti.

Nondimeno, l'opinione pubblica non in Spagna come all'estero, reclamava imperiosamente la fine di questa situazione. All'interno si desiderava ardentemente di coronare l'opera della rivoluzione; e all'estero i Governi amici hanno più volte espresso, come V. E. ha potuto senza dubbio notare, i voti che essi facevano per la consolidazione nel nostro paese di una situazione definitiva che allontanasse i pericoli di future complicazioni. Tale è il fortunato esito che il governo spagnuolo ha oggi l'onore di portare a notizia del Governo di per mezzo di V. E., e non dubito che sarà accolto da codesta Corte colla più viva soddisfazione. Le relazioni cordiali che fortunatamente esistono tra i due paesi continueranno, voglio credere sullo stesso piede di intimità; giacché il medesimo spirito ed il medesimo desiderio di conservare continueranno ad animare il governo spagnuolo.

Il quale, in ciò che concerne le sue relazioni estere, si è sforzato sinora di ispirarsi all'opinione pubblica, come pure al benessere della nazione. Il principe Leopoldo, se giunge ad occupare il trono spagnuolo col voto delle Cortes sovrane, sarà re costituzionale colla costituzione più democratica di tutte quelle che esistono nei paesi retti da istituzioni liberali. Il suo Governo non potrà dunque dispensarsi dal continuare ad obbedire, come presentemente fa, alle ispirazioni dello spirito pubblico che non cambierà per la venuta di uno straniero che occupa il posto di primo magistrato della nazione.

Dal momento in cui esso monterà sul trono di S. Ferdinando, sarà spagnuolo e a questo titolo proseguirà e consoliderà l'opera della rivoluzione di settembre da un punto di vista esclusivo mente spagnuolo. Occupato principalmente della rigenerazione politica interna della nazione, osserverà la più stretta neutralità verso l'estero, il che gli darà agio di consacrare tutte le sue forze allo sviluppo degli interessi morali e materiali del paese, e nulla potrà cambiare la via che s'è tracciata la politica spagnuola.

È perciò che il Governo di S. A. valendosi della sua libera azione per apparecchiare la soluzione monarchica che gli era necessaria, ha agito solo per suo conto, e si è inteso direttamente col principe Leopoldo, senza pensare neanche per un momento che il suo onore gli permetteva di transigere colla minima influenza di un gabinetto estero. Richiamo specialissimamente l'attenzione di V. E. su questo punto, poiché importa assai far constatare che il Governo del Reggente, in questa faccenda, ha obbedito soltanto alle proprie ispirazioni, e che nessuno scopo d'interesse nazionale all'estero, e molto meno d'interesse estero ha guidato il presidente nel corso di queste trattative.

È soltanto il desiderio di soddisfare ai voti della nazione ed alla missione statagli affidata dal Reggente e da' suoi colleghi di gabinetto che lo indusse a proporre la candidatura al trono di Spagna ad un principe maggiorenne, padrone assoluto delle proprie azioni, e che, per le sue relazioni di parentela colla maggior parte delle case regnanti d'Europa, senza esser chiamato alla successione al trono di veruna di esse escludeva in questa situazione qualunque idea d'ostilità contro una potenza qualsiasi.

Conseguentemente la candidatura del

principe Leopoldo Hohenzollern Sigmaringen non influisce punto sui rapporti amichevoli della Spagna colle altre Potenze, e, a più forte ragione, non può, né deve influire sui rapporti che queste possono avere tra di loro.

V. E., ben penetrato delle intenzioni che hanno guidato il Governo spagnuolo nella risoluzione che sta per essere sottoposta alle Cortes, dovrà ad esse uniformare la propria condotta per tutto ciò che, in tal faccenda, riguarda l'esercizio delle vostre funzioni. Spero dal vostro zelo e dalla vostra intelligenza che sarete interprete fedele delle intenzioni onde il Governo di S. A. è animato.

Vogliate dar lettura al signor ministro degli affari esteri di questo dispaccio, rilasciandogliene copia.

Dio censervi V. E. molti anni.

PRAXEDAS SAGASTA.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 14. — La Gazzetta del Popolo di Firenze riproduce la notizia della candidatura del duca d'Acosta e mostra di prestarvi fede.

Sembra tuttavia che su questo tema vi sia qualche discrepanza fra i membri del Consiglio della Corona.

Alle ore otto della sera ebbero luogo le esequie del senatore Leopardi. Il corteo funebre è partito dalla casa del defunto in Corso dei Tintori. Una mezza compagnia di guardia nazionale precedeva il carro, musica in testa.

Il sig. conte Casati, presidente del Senato, il sig. barone Riccaoli, il signor comm. Peruzzi, vice-sindaco di Firenze, e il comm. Scialoja, tenevano i cordoni del feretro.

Molti deputati e senatori seguivano il corteo, che chiudevasi con una mezza compagnia di guardia nazionale, e da parecchie carrozze.

NAPOLI, 11. — Secondo il Pungolo si stabilirebbe nel catanzarese un campo di osservazione per brigantaggio, nel luogo detto *Tiriolo o Sovera*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Il Temps dice che in caso di guerra si voleva entrare in campagna prima del 20, perchè un voto delle Cortes, favorevole al Principe prussiano, complicherrebbe troppo la questione.

GERMANIA, 12. — Il linguaggio dei giornali di Berlino si può riassumere così:

«La Francia attacca brigia; la Germania l'accetta.»

Una corrispondenza dice che i vagoni riuniti nelle stazioni del sud sono destinati a trasportare le truppe badesi nella Prussia renana.

In una lettera da Berlino si dice che Moltke ha ordinato il richiamo urgente del primo contingente della *Landwehr*.

La Gazzetta della Borsa dice che la Prussia perderà tutta la sua influenza in Germania se cede, come nella questione del Lussemburgo. Dopo l'articolo del *Constitutionnel*, ogni concessione è impossibile. L'onore tedesco è impegnato.

La Gazzetta Nazionale dice che bisognerà probabilmente respingere la forza con la forza.

La Gazzetta della Germania del Nord si basa sopra alcune citazioni del *Pays* per dire che i gridi di guerra vengono dalla Francia. Essa aggiunge che si può non tener conto delle esagerazioni dei giornali, ma che la dichiarazione del duca di Grammont rassomiglia ad una provocazione.

BELGIO, 12. — La massima parte delle forze militari del Belgio sono in questo momento riunite al campo di Beverloo presso la frontiera prussiana.

ATTI UFFICIALI

14 luglio

1. Un R. decreto dell'11 giugno, con il quale a partire dal primo settembre 1870, le frazioni Terriori, Salera, Salotta e Cascina Nuova sono staccate dal

comune di Trino ed unite a quello di Costanzana.

2. Un R. decreto del 15 giugno, con il quale il Comitato agrario del circondario di Avellino, provincia di Avellino è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. Una serie di nomine nell'ordine equestre della corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale dei notai.

5. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 14 luglio

La seduta è aperta alle ore 12.

Al principio della seduta dopo un breve incidente, a proposta dell'on. Lazzaro, si chiude la discussione generale del progetto per la riscossione delle imposte dirette.

Sella (ministro) prima che deliberarsi sul passare o no alla discussione degli articoli fa considerazioni in difesa del progetto, rappresentandone la necessità la giustizia e la convenienza finanziaria e amministrativa. Osserva come la Camera non potrebbe dopo le varie passate deliberazioni non accettare questo progetto che concilia gli interessi della finanza, dei comuni, delle provincie, e delle popolazioni dei vari luoghi.

Ciccarelli e Nicolera propongono che il progetto sia rinviato alla commissione per nuovi studi e modificazioni.

Ad istanza degli onorevoli Bonfadini, Finzi ed altri addiuvanti alla votazione nominale sopra questa proposta: avendo esso ottenuto 120 voti in favore e 120 contro è respinta la proposta scensiva.

Sebastiani, ed altri chiedono che non si passi alla discussione degli articoli e che si voti sopra questa proposta a squittinio nominale. Ammesso l'appello nominale per passare agli articoli il risultato è di 139 voti per il sì, e 127 per il no.

Romano, Nisco e Mellana combattono contro l'articolo 1 ravvisando la legge interamente contraria agli interessi delle popolazioni.

De Sambuy la trova invece opportuna. Con essa impedivasi le facili malversazioni, e le fughe criminose degli esattori.

Villa Pernice, difende l'articolo primo rispondendo agli oppositori; avverte che la legge non è di origine austriaca, che la maggiore opposizione che vi si fa, è fondata sull'avversione di mutamenti; aggiunge non esser giusto che vi siano contribuenti che pagano, ed altri no.

Mancini fa pure opposizione. Sella (ministro) insiste sulla utilità della legge.

A domanda di Pasqualigo e di altri procedesi alla votazione nominale sull'articolo, che viene approvato con 128 voti contro 117.

La seduta è sciolta alle ore 7.

CRONACA CITTADINA

E FATTI VARI

Dove andiamo?... Nella scorsa notte passando per il *Ponte Molino* ci è accaduto di vedere un mugnaio in tenuta di fatica, ed in pieno assetto di guerra, con carabina, baionetta e giberna, fare la sentinella alla Madonna del ponte stesso. Ci dicono che simile scena si ripete già da più notti, e precisamente dal giorno che quella statua fu lordata da un intollerante mascalzone qualunque.

Noi non potevamo credere ai nostri occhi, e siamo passati e ripassati più volte, tanto ci parve enorme la cosa... un caffettiere vicino ci aggiunge che due notti fa passando pel ponte, ed avvicinandosi a quella statua per la curiosità di vedere il lavoro che si sta facendo, si vide correre addosso quella sentinella di nuovo modello a carabina spianata, che rialzò appena gli fu vicina, scusandosi col dire che non l'aveva conosciuto... Dove andiamo?... Che si debba dare la caccia alla marnaggia, la quale insozza le muraglie e danneggia l'altrui proprietà, come successe nel caso della lorda-

tura di quella statua, è giustissimo, ma è incomprensibile del Governo tutelare la proprietà come la vita e l'onore dei cittadini... non facendolo o affidando a semplici individui tale missione, egli si mostra debole od impotente, e scade nell'opinione pubblica! — È però che noi ci sentiamo in dovere di protestare contro la debolezza dell'autorità che avesse autorizzato la indecente mascherata, ovvero contro la tolleranza delle guardie di Questura e dei Carabinieri, i quali essendo passati per cola e visto quell'uomo armato non lo hanno tradotto in prigione. Da qui non si scappa, o fu permesso dalle Autorità e le guardie lasciarono stare la sentinella perchè dai superiori avvisate... e allora il torto è dei superiori, o non fu permesso e allora il torto è delle guardie che non fecero il loro dovere di tradurla seco! In un caso o nell'altro il biasimo ci pare ben meritato.

Speriamo che questo breve cenno basterà a far cessare l'anormalità vergognosa, onde alcuno non possa risponderci, che di questo passo andiamo in pien medio evo.

Accademia di Bovolenza. Chiusa nel giorno 9 giugno la sessione Primavera dell'Accademia, colla brillante e plaudita lettura del conte A. Malmignati sull'argomento «*La Saira Italiana fino a Giuseppe Giusti*» sappiamo che la solita Commissione incaricata di preparare i lavori per festeggiare il centenario del Petrarca, si recherà anche quest'anno alla tomba del Grande Poeta nel 18 corrente anniversario della di lui morte. Leggerà relativo discorso il prelodato conte A. Malmignati; noi ci riserbiamo di render conto di questa festa letteraria.

Cenno necrologico. — Oggi moriva nella città nostra l'avv. dott. GIUSEPPE TIVARONI. Appena giunto al trentesimo anno di sua vita Egli si era acquistata fama di distinto giuriconsulto, e l'amore de' suoi concittadini per l'onestà del carattere e la dolcezza dei modi. — Noi diamo il triste annunzio, dolentissimi della perdita del pregevole cittadino e nostro amico.

Annunziamo con dolore la morte del CAV. GIROLAMO VENTURA avvenuta in Este sua patria l'altro ieri dopo brevissima malattia.

L'età grave di lui non era però tanto inoltrata, da togliere quella fiducia che riponevasi nella robustezza del corpo e vivacità dello spirito.

Capo dell'Amministrazione del suo Municipio in tempi difficili, egli con modi concilianti ma dignitosi seppe scansare i danni della prepotenza straniera e meritarsi ad un tempo sempre maggiore stima e la riconoscenza dei suoi concittadini.

In questi ultimi anni siedeva riverito vegliando nei Consigli della Provincia e del Comune natio, accompagnando costantemente l'assennatezza del voto col desiderio del pubblico bene.

Patriarca nella famiglia, tutto cuore, mirabile esempio, spirò nella benedizione delle sue dolci creature.

Il lutto d'una intera città, se non vale a compenso della perdita amara, sia almeno documento proficuo delle tante virtù dell'estinto e ne custodisca la preziosa memoria.

Suicidio. — Ieri sera verso le ore 10 certo P. Pietro d'anni 29 ammalato degente in questo Spedale Civile, gettavasi dalla finestra della sua stanza nel sottoposto canale, ove miseramente periva annegato.

Parè che l'infelice mandasse ad effetto il suo disegno in seguito a sovraeccitazione nervosa.

Arresti operati dalle Guardie di Pubblica Sicurezza:

F. T. di Venezia, vagabondo sprovvisto di mezzi, e regolari recapiti.

Un voto a S. Antoniodi Padova.

— Togliamo da una corrispondenza da Roma all'Unità Cattolica in data 8 luglio il seguente brano:

«Terminerò con un fatto curioso, ma autentico — Un gran signore portoghese

due o tre anni addietro, fece un voto a Sant'Antonio di Padova, che se gli otteneva da Dio un figliuolo maschio che desiderava da molto tempo per continuare la famiglia, avrebbe offerto in voto al suo santuario di Padova un bambino d'argento massiccio del peso che avrebbe avuto il figliuolo neonato.

Il fatto è che lo scorso anno appunto al 13 giugno (?), festa di Sant'Antonio di Padova gli nacque il sospirato fanciullo, e così robusto e forte che pesava 27 libbre, peso veramente straordinario. Fedele il religioso signore alla sua promessa, ha fatto gettare in argento massiccio un bambino di uguel peso, e poi, considerando che se l'avesse mandato al santuario di Padova, il governo di Firenze se ne sarebbe potuto invaghiare troppo, lo ha invece mandato in Roma al santo padre, affinché disponga che, quando il tempo dei latrocini sarà cessato, il suo voto sia trasmesso al sepolcro di Sant'Antonio di Padova. — Sua Santità ha fatto rimettere questo prezioso deposito al padre generale, credo, dei Minori conventuali che lo custodirà *donec transiet iniquitas*.

Idrofobia. — Leggiamo nel *Patriota di Parma*:
Il nostro amico Dott. L. Montanari ci dirige la seguente che ci affrettiamo di pubblicare e raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori;

Parma, 7 luglio
Chiamo Sig. Dottore.
Lunedì, trovandomi a diporto fuori Porta S. Barnaba, m'imbattetti presso quella piccola cappelletta posta a poco meno d'un miglio dalla Città, in un uomo disteso al suolo, in preda ad orribili convulsioni. Lo soccorsi tosto, e rinvenuto, mi disse come in quel luogo stesso fosse stato afferrato da un cane ed orrendamente morsicato. Esaminato le ferite, dalle mie cognizioni fui assicurato essere il cane idrofobo, e mi appigliai al solo mezzo che in quel momento aveva, cioè alla cauterizzazione colla pietra infernale. — Due buone persone che colà passavano lo portarono ad una vicina casa ove ora trovasti quasi in guarigione completa. — Ed ora, giacché, mi si presenta buona occasione, voglia Sig. Dottore, ch'io mi faccia lecito indicare a norma di tutti la cura che, per esperienza mia, e per non dubbie prove, trovai unica nella cura della Idrofobia.

Contro questa terribile ed inesorabile malattia trovo espediente molto valevole, la polvere dello insetto nominato *Cetonia dorata*, la quale ha virtù di provocare un sonno letargico che può durare ben 36 ore.

La *Cetonia dorata* è un insetto che trovasi di frequente sopra le rose dei nostri giardini. — Essa ha colore verde smeraldo, — la larva, poco nociva, vive al piede dei vecchi tronchi, e nei formicoli.

Voglia Ella, Sig. Dottore, alzare la sua voce con questo malvezzo di lasciare erranti i cani; mentre la coscienza ne lo dovrebbe impedire; — ed è dovere di tutti lo impedire altresì che tanto venga manomesso un obbligo imposto dalle autorità e dalla legge.

Mi creda sempre
Devot.mo Suo
Dottor L. MONTANARI - Medico militare,
R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
16 luglio
A mezzodi vero di Padova
Terzo Medio di Padova
Ore 12 m. 5 s. 43.8
Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 10.9
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

14 Luglio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	755.6	756.6	758.9
Termometro centigr.	+25.7	+27.9	+20.3
Direzions del vento	no2	e	on2
Stato del cielo . . .	nuv.	quasi	nu-
	se-	re-	volo
	reno	reno	ser

Dal mezzo M del 14 al mezzo del 15
Temperatura massima = +23° 8
" minima = +17° 3
ACQ A CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 14 mill. 0.9

ULTIME NOTIZIE

QUESTIONE FRANCO-GERMANICA

L'Opinione di questa mane mostrasi alquanto rattiapitata nelle sue rosee speranze.

Vi si legge:

La divergenza tra la Francia e la Prussia non è ancora interamente appianata. Dopo le dichiarazioni del re di Prussia, del principe di Hohenzollern e del governo madrileno, sembrava cessata ogni ragione di ulteriori trattative.

Lo stesso imperatore Napoleone aveva riconosciuto che le legittime esigenze della Francia erano soddisfatte.

Ma si voleva dalla Prussia una garanzia politica che il principe di Hohenzollern non ascenderebbe i gradini del trono spagnolo. Quale garanzia si potrebbe domandare e quale accordare più efficace della disdetta e dell'abbandono della candidatura?

Sebbene né a Parigi, né a Berlino si creda che quest'incidente possa isconoscere l'opera pacificatrice della diplomazia, importava tuttavia il far notare che, d'accordo tutti nella sostanza, c'era ancora questa questione di forma da appianare.

Ne meno degna di nota si è la calma mostrata in questa breve crisi dalla Borsa di Berlino e dalle altre Borse tedesche in confronto dell'agitazione convulsa di quella di Parigi. Egli è che in Germania non si è mai cretuto un istante alla possibilità della guerra, per la questione del principe di Hohenzollern.

E l'Italia:

« Il sereno sgraziatamente non era che passeggero, e l'ultimo dispaccio da Ems in data di oggi stesso (14) è di una estrema gravità. »

Accennato il rifiuto del Re di Prussia di ricevere più oltre l'ambasciatore francese lo stesso giornale dice:

« Dopo simile incidente non resta ormai al signor Benedetti che a chiedere i suoi passaporti, e siccome la Francia sembra fermissimamente decisa a non contentarsi della soddisfazione richiesta dal proprio ambasciatore, la guerra è pressochè dichiarata. »

I lettori, gettando l'occhio sul resoconto parlamentare, avranno rilevato l'accanimento della sinistra nel combattere sotto tutte le forme la legge per la riscossione delle imposte dirette.

La parità dei voti ottenutasi sulla proposta Catucci è una prova delle cattive disposizioni della Camera.

Occorre quindi più che mai, e ne facciamo loro viva istanza, che tutti i deputati vadano alla Camera, e abbiano la pazienza di fermarvisi finchè sieno discusse le leggi più importanti, specialmente quella della Banca, dove la lotta sarà più seria.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

MONACO, 14. — La *Gazzetta di Augusta* dice che Bismark non indirizzò alla Baviera alcuna domanda relativamente al *casus foederis*, ma bensì il governo francese, il 1° luglio. Il governo bavarese rispose che le sue decisive risoluzioni dipenderanno dal corso ulteriore dell'affare e che manterrà per ora un'attitudine riservata, ma che però fino da questo momento può assicurare che il popolo bavarese ed il suo re non si separeranno dal resto della Germania.

BERLINO, 13. — La *Corrispondenza provinciale* dice che Bismark fu chiamato ad Ems per far un rapporto circa la convocazione del Reichstag.

Bismark arrivò qui ieri, ed ebbe immediatamente un colloquio coi ministri della guerra e dell'interno. Egli aveva intenzione di continuare il viaggio per Ems, ma avendo ricevuto un dispaccio dall'ambasciatore prussiano a Parigi, il quale gli annunciava ufficial-

mente la rinuncia del principe di Hohenzollern, egli rinunziò a continuare il viaggio, e pensa di ritornare oggi stesso a Varzin.

— La *Corrispondenza provinciale* dimostra come fosse ingiusta la domanda della Francia che il re di Prussia proibisca al principe di Hohenzollern di accettare la corona di Spagna. Egli era per consanguinezza impossibile al re di soddisfare a questa domanda. In questo frattempo giunse da Madrid e da Parigi la notizia della rinuncia. Il principe agiva su questo rapporto così indipendentemente come quando ha accettato. I fatti ulteriori ci faranno sapere se l'irritazione in Francia sia calmata da questa rinuncia. La Germania è per buona sorte in istato di poter attendere le decisioni de' suoi vicini, quali che esse siano, con tranquillità e senza apprensioni. Che se anche l'effervescenza di Parigi desse luogo a più calme riflessioni, l'impressione che produce in Germania l'attitudine minacciosa dei nostri vicini non potrà essere scancellata per lungo tempo e sarà difficile di ristabilire la fiducia.

Potrebbe darsi che tutte le voci inquietanti le quali si riferivano all'ingresso di Grammont al ministero con forti pretese si rinnovino e sieno veridiche.

MADRID, 13. — Il governo spagnolo telegrafò ai suoi rappresentanti all'estero di comunicare ai governi l'atto di rinuncia del principe d'Hohenzollern alla candidatura del trono di Spagna, e di annunciare che la rinuncia fu accettata dal governo spagnolo.

PARIGI, 14. — Ieri sera è qui arrivato, proveniente da Sigmaringen, il sig. Strat, agente della Rumenia a Parigi. Egli consegnò immediatamente ad Olozaga, ambasciatore spagnolo, il testo originale della rinuncia del principe di Hohenzollern.

VIENNA, 14. — Tutti i dispacci di Berlino sono in ritardo in seguito alle interruzioni delle linee telegrafiche.

BERLINO, 13 (sera). — Si assicura che il governo francese non voglia contentarsi della rinuncia del principe di Hohenzollern. Attendesi per la prossima settimana la convocazione del Reichstag.

EMS, 14. — Dopo la notificazione ufficiale della rinuncia del principe di Hohenzollern, Benedetti domandò dal re l'autorizzazione di telegrafare a Parigi che il re si obbligava di non dare mai per l'avvenire il suo assenso, se il principe di Hohenzollern ritornasse sul progetto della sua candidatura. Il re ricusò di ricevere Benedetti e gli fece dire per un aiutante di campo che nulla ha più da comunicare all'ambasciatore francese.

— ore 3 1/4. — *Corpo legislativo*. Riprendesi la discussione del bilancio. Non trovasi presente alcun ministro essendo tutti ancora riuniti alle Tuilleries sotto la presidenza dell'Imperatore. Assicurasi che una importante comunicazione del governo verrà fatta prima che termini la seduta.

PARIGI, 14. — *Senato* — Rouher annunzia che il governo farà oggi comunicazioni, ma sul fine della seduta disse che il governo le farà soltanto domani.

La seduta del Corpo legislativo eccessivamente agitata, e le conversazioni molto animate. Verso le 4 dicavasi che avrebbero avuto luogo comunicazioni importanti, ma poi si seppe che un nuovo dispaccio in cifra assai lungo di Benedetti obbligava il governo ad aggiornare le comunicazioni finchè avesse preso conoscenza del suo contenuto. La seduta è aggiornata fino a domani a un'ora.

L'Imperatore partì alle ore 6 dalle Tuilleries, ritornando a S. Cloud. Sul suo passaggio si udirono calorose acclamazioni e grida bellicose.

— 15. — Iersera i boulevards erano straordinariamente animati. Una folla immensa cantava la *Marsigliese*, l'aria dei *Girondini* e il canto della partenza. Gridavano *viva l'Imperatore, abbasso la Prussia, viva la guerra. A Berlino! Abbasso Bismark!* Simile dimostrazione ebbe luogo nel quartiere degli studenti.

La *Constitutionnel* constata che Prim prese una parte molto attiva per la soluzione pacifica; il gabinetto spagnolo ed Olozaga fecero pure tutti gli sforzi per mantenere la pace. Il *Constitutionnel* termina dicendo che da parte della Spagna tutte le difficoltà sono appianate.

BERNA, 14. — Il Consiglio degli Stati ratificò il trattato del S. Gottardo con 37 voti contro 5.

EMS, 14. — Il Re partirà domattina per Berlino. Benedetti parte dopo mezzodi.

BERLINO, 14. — La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma l'attitudine reale nazionale (?) del ministro degli esteri del Wurtemberg, Varnbuler. Si ha da Ems che Benedetti trascorò totalmente le regole diplomatiche; che interpellò il Re mentre questi passeggiava, volendo strappargli dichiarazioni.

La stessa *Gazzetta* dice: « In presenza dell'armamento di 14 grosse navi corazzate nei porti francesi non è da meravigliarsi che la Prussia pensi a mettere i porti della Germania del Nord al coperto da tale minaccia. »

PARIGI, 15. — Assicurasi che si è riunito iersera a S. Cloud il consiglio dei ministri per udire da Grammont il contenuto del telegramma di Benedetti. Iersera Werther avvertì Grammont che partirebbe oggi da Parigi per andare in congedo. Ieri a mezzanotte vi fu una dimostrazione ostile innanzi all'ambasciata prussiana con grida bellicose.

ULTIMI DISPACCI

PARIGI, 15, ore 12 1/2. — Oggi ad un'ora si farà simultaneamente al Senato ed al Corpo legislativo la comunicazione che esporrà la situazione, e terminerà colla dichiarazione di **Guerra alla Prussia**, questa dichiarazione fu affrettata da una circolare del Re agli agenti Prussiani all'Estero, la quale 1° conferma l'affronto fatto a Benedetti, 2° i rifiuti della rinuncia di Hohenzollern, 3° restituisce al principe la libertà di accettare la corona.

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi	13	14
Rend. francese 3 0/0		70 60	68 85
italiana 5 0/0		53 50	50 —
(Valori diversi)			
Ferrovie Lomb.-Venete	405	—	370 —
Obbligazioni	240	—	235 —
Ferrovie romane	—	—	45 —
Obbligazioni	135	—	128 —
Ferrovie Vittorio Eman.	154	50	150 50
Obbligaz. ferrovie merid.	169	—	168 50
Cambio sull'Italia	4 1/2	6	—
Credito mobiliare franco.	210	—	180 —
Obblig. della regia tab.	—	—	—
Azioni	—	—	—
		Vienna 14	
Cambio su Londra			Londra 14
Consolidati inglesi			92 1/8

BORSA DI FIRENZE

15 luglio

Rendita 54 — 53 50
Oro 21 50
Londra tre mesi 26 70
Francia tre mesi 107 —
Prestito nazion. 81 50 80 —
Meridionali > > 302
Obbligazioni ecclesiastiche 74 25

Bortolameo Moschin garante respons.

BANCA AGRICOLA NAZIONALE approvata con R. Decreto 17 marzo 1870.

Le sottoscrizioni pubbliche delle azioni di questo Istituto di **Credito Agricolo**, si ricevono in Padova dall'incaricato ingegnere **Giovanni Brillo**, nel suo studio in Via Università sopra il caffè alla Fenice, ex mezza avvocato cav. Colletti dalle 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno non festivo.

Padova 18 giugno 1870.
13-347 G. BRILLO

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

AVVISO

A tenore del § 33 a, dello Statuto viene convocata l'adunanza generale ordinaria dei Soci pel giorno di Domenica 24 corr. alle ore 11 ant. nella Sala verde del Palazzo Municipale gentilmente concessa.

Nel caso che in detto giorno non intervenisse il numero legale dei Soci, la Seduta sarà rimessa alla Domenica 7 agosto p. v. alla stessa ora, e nel medesimo locale.

Oggetti da trattarsi

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla situazione della Banca a tutto 30 giugno p. p.
2. Nomina di un Consigliere d'Amministrazione a completamento del Consiglio.
3. Nomina di cinque Elettori del Comitato di Sconto per il corrente trimestre.

Padova, 15 Luglio 1870.
IL PRESIDENTE
Maso Trieste
PER IL DIRETTORE
I Consigliere di turno
Bonfà Orazio
Meggiarin Giuseppe

1-407

GENNO NEUROLOGICO

Ad ogni nuovo sole un lutto novello.

L'alba del 15 luglio fu l'ultima per l'avvocato **Giuseppe Tivaroni**, immaturamente rapito alla patria, alla famiglia, agli amici.

In lui le virtù dell'animo gareggiarono colle splendide doti dell'intelligenza, quelle del cittadino coi soavi affetti della famiglia. Giurèconsulto meritamente apprezzato, dotto, operoso e modesto, egli è pure straziante doverci piangere estinto, quando tutto pareva sorriderci intorno!

Vale, o Giuseppe! — Ad altri il dire qual fosti, e il tesser condegnamente tue laudi: a noi la mesta ed affettuosa parola che l'amicizia ci detta e il duolo ci consente. M. D. - G. L. C. - Z. L. - T. B. - G. P.

Riceviamo una lettera di ringraziamento da una gentil e giovane signora di S. Etienne, che passando per Milano la scorsa primavera si era provveduta di alcuni vasetti Pomata *miss Washington* onde tentare la cura di un arpete al capo con caduta spaventevole dei capelli. Essa ci narra distesamente tutte le fasi percorse durante la cura e chiude l'ottava pagina dichiarandosi guarita completamente, e diffondendosi in abbondanti e ben dovuti ringraziamenti.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, o quella dell'Università e nel magazzino droghie Pi-nori e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnol — Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanin — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie de Veneto. 5-9

La Gazzetta del Popolo

POLITICA SOCIALE TECNOLOGICA

Si pubblica in PADOVA alla Tipografia Sacchetto nelle ore pomeridiane di ogni Domenica — coi dispacci telegrafici della giornata. — Si vende a Centesimi 5 al numero, anche arretrato. «Abbonamento» annuo lit. lire 3 comprese le spese postali d'invio a domicilio.

Raccomandato alle madri di famiglia.

Da 0 anni lo sciroppo di Rafano iodato di Grimault e C. viene impiegato con successo sempre crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. Questo sciroppo è soprattutto rimarcabile nelle medicine dei fanciulli ove dà dai risultati incontestabili. Soltanto in a più di 20,000 fanciulli, sia contro l'ingorParigi egli è amministrato ogni anno gamento delle glandole del collo, sia contro il pallore e la debolezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza di appetito, ecc. Si può dire che egli sia divenuto una necessità domestica; ed ogni madre pre-nurosa ne amministra almeno due o tre *macois* ai suoi bambini tanto nella primavera quanto nell'autunno. Egli previene le malattie o facilita lo sviluppo.

Deposito — in Padova farmacie Corneio, Pianeri e Mauro, Roberti. 6-33

N. 125 LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO OTTOVILLE

Avviso

Dovendosi disporre quanto occorre, e riguarda l'Amministrazione dell'anno corrente.

S'invitano tutti gli aventi interessi ad una conferenza, che sarà tenuta in Padova nella residenza della R. Prefettura nel giorno di Lunedì 25 luglio corrente alle ore 10 ant. della quale si assoggetterà all'approvazione dell'assemblea degli interessati.

1. Il Consuntivo dello scorso anno 1869 col voto dei Revisori già nominati dall'assemblea consorziale.

2. Il Preventivo delle spese da sostenersi nell'anno corrente per amministrazione, e per lavori eseguiti e da eseguirsi onde condurre a fine i lavori di sistemazione stabiliti dalla Commissione straordinaria dei due Consorzi Ottoville e Lozze per l'asciugamento delle pianure basse, già molto avanzati nel territorio di questo Consorzio.

Se per mancanza del numero legale degli interessi che intervenissero in detta conferenza non avesse luogo alcuna deliberazione in argomento, sarà tenuta una seconda adunanza nel giorno di lunedì primo agosto prossimo venturo alla stessa ora e nello stesso locale, nella quale saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il presente avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni che hanno fondi entro il Circoscrizionale Consorziale, nelle città di Padova e Vicenza, e sarà inserito nei Giornali di Padova e Vicenza, e a merito del R.R. Parrocchi sarà letto dall'altare e nei giorni festivi intermissarum solennia.

Dalla Presidenza del Consorzio Ottoville, Padova 7 luglio 1870.

I PRESIDENTI Francesco Gasparini, Girolamo Antonello

Il Segretario P. Neri

1-403

N. 2055.

DIREZIONE DEI LUOGHI PIU DI VERONA

Da venderci o d'affittarsi

vasto fabbricato con spaziosi cortili, dell'area complessiva di ettari 0,542, situato in città di Verona in vicinanza del fiume Adige a destra, in contrada della Trinità, via Campone, altra volta convento di S. Francesco.

Rivolgersi le domande scritte alla Direzione dei Luoghi Piu di Verona presso della quale saranno date le occorrenti informazioni.

Li 5 luglio 1870.

1-406

N. 47

1-405

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO RITRATTO MONSELICE

Previene che nel giorno 25 corr. alle ore 10 antimeridiane nell'ufficio della stessa seguirà una nuova convocazione del Consorzio riguardo alla rinuncia della signori Depieri d. Antonio e Maso Trieste al posto di Presidenti ordinari, e che ove per difetto di numero non potesse aver luogo, seguirà nell'ufficio stesso o altra convocazione nel primo agosto p. v. alla medesima ora.

Monselice, 5 luglio 1870.

IL PRESIDENTE A. Depieri

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'ufficio Franchetti all'abito della Croce d'Oro, in Piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 1 giugno p. v. come di metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto dell'acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione di estate a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. Moos

PER LA

COLORAZIONE DEI CAPELLI E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è sostanza, innocua ed igienica. Da ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcuna prodotto velenoso o irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da M. Heltz, rue Feydeau, 7.

Associazione Bacologica Milanese FRANCESCO LATTUADA E SOCI MILANO

Importazione Cartoni Seme Bachi dal Giappone e Mongolia

Si ricevono sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia.

Condizioni

Cartoni del Giappone L. 6 per Cartone alla sottoscrizione. non più tardi della fine di agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Avvertenza

Questa Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni commerciali che il loro Socio signor Francesco Lattuada, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese Fratelli Lattuada, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo commercio esercitato in altri generi in quei paesi.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, presso la Ditta Francesco Lattuada e Socj Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada.

Padova, dal sig. Orsello Raffaele, Albergo della Croce d'Oro. Campansampiero, dal sig. Abetti Beniamino. Villafranca, dal sig. Bentivegna Francesco.

19-338

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi e nelle principali farmacie.

2-388

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) in Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Ma land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt. Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einlösung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa ersendet.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci tre siamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i cali ed ogni altro genere di malattia del piede. Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. L. 1 20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca » 1 75 Negli Stati Uniti d'America, franca » 2 30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERI e MAURO — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, netti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto.

15-13

Premiata Fabbrica d'Amido

DI

Andrea Zanatta e Comp.

Si porta a pubblica conoscenza che in PADOVA, via Paolotti n. 3032 venne aperta una Fabbrica d'Amido che i consumatori ne godono il vantaggio del 20 per cento in confronto d'ogni altra fabbrica.

Quest'articolo per tale oggetto venne premiato e così pure per la sua bianchezza consistenza e lucentezza che dà ai tessuti. — Si vende non meno di Killi 10 a prezzi di tutta convenienza e assumesi commissione per centinaia di quinta i.

1-308

Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO ASSORTITO Scrigni di ferro in tutte le dimensioni sicure contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso J. WOLLMANN PADOVA Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica F. WERTHEIM e C. i quali ormai si acquistano una fama mondiale tanto per la loro solidità a tutta prova quanto per l'elegante esteriore. Anche nel recente terribile incendio a Costantinopoli diedero luminose ed indubbie prove della loro perfezione salvando interamente il contenuto in essi racchiuso ai loro proprietari.

3-46

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, G. di Strada 214 o Firenze F. P. R. — Napoli, Coemv p'p et. — Milano, Bertarelli-443 sd, no. To — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bagnaria — Savona, Albez in — Trieste, J. Serravallo. 79-172

SPECIALITA' CONTRO GL'INSETTI

DEL CELEBRE BOTANICO.

W. BYER di SINGAPORE (Indie Inglesi)

Polvere insetticida per distruggere le pulci e pidocchi — Prezzo Centesimi 50 alla scatola.

Composto contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere — Prezzo Cent. 80 alla scatola.

Unguento inodoro per distruggere le cimici — Prezzo Centesimi 75 al vaso.

Polvere vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simil natura — Centesimi 80 alla scatola.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione — Deposito e vendita presso la farmacia O. Galleani, via Meravigli n. 24, Milano (sconto d'uso in commercio).

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghe PIANERI e MAURO. A Vicenza, Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro di Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amaro (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzata universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza; e nei fanciulli, per calmare l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione. Flacone, fr. 5.

Fabrics, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris. Depositi in Padova: Cornelio e Roberti.

Lapis

TRASMUTATORE del Chimico

Guldrik Giusto

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facilità di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e sofficia la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4. Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 15-189